



Coronavirus, l'emergenza

FESTIVITÀ

ROVIGO Le misure adottate dal Governo nelle scorse ore per contenere la pesante seconda ondata dell'epidemia di Covid-19 renderanno il periodo delle festività inevitabilmente meno festoso, intaccando abitudini e tradizioni di ogni famiglia. A soffrirne di più, secondo uno studio della **Fondazione Think tank Nordest** che ha analizzato i dati della popolazione residente nei piccoli comuni del Veneto, sarà chi vive nelle piccole località. L'ultimo Dpcm, vieta gli spostamenti fuori dal Comune di residenza per Natale e Santo Stefano. Non solo. Vietati sono anche gli spostamenti tra le Regioni.

E così il Polesine, che è terra di confine, ultima provincia a sud del Veneto, con l'Emilia Romagna subito al di là del Po, con la sua estremità a ovest che si incunea nella provincia lombarda di Mantova, e con l'Adige, a nord, a segnare il passaggio, non sempre netto, nelle province di Padova, Verona e Venezia, si ritrova blindata. Come il resto d'Italia, ma qui, viste le caratteristiche geografiche e demografiche, sembra esserci più di un controsenso. Come piccole località che formano nuclei unitari, ma sono formalmente in Comuni diversi. È il caso di Bornio, piccola frazione di Lusina, un agglomerato di case a cavallo tra i territori comunali appunto di Lusina e Villanova del Ghebbo. Oppure Villa d'Adige, frazione di Badia a un passo da Castagnaro e dunque dal confine con la provincia di Verona. E così da alcuni sindaci polesani alla guida di comuni "di confine", arriva una sonora bocciatura, con toni più o meno severi, alle misure varate dal Governo.

LE CRITICHE

Leonardo Raito, esponente di Italia Viva e sindaco di Polesella, spiega: «Premetto che ritengo non facile, in un contesto simile, varare provvedimenti che siano in grado di accontentare tutti, credo che la limitazione degli spostamenti tra comuni contigui sia di difficile applicazione specie per i controlli che vanno garantiti. Dato che il Governo ha l'onere di gestire un momento molto grave dal punto di vista sanitario, preferirei norme più chiare e meno equilibranti. Credo che i cittadini siano più facilmente avvezzi a qualche sacrificio se analisi e obiettivi di fondo sono chiari e non interpretabili».

Sempre lungo il Po, ma a Canaro, il sindaco ed esponente del Pd Nicola Garbellini è più critico. «Se i nostri governanti,



IL CASO Nel tondo il sindaco Luca Prando. Il ristorante Lago dei cigni (foto di archivio) è "irraggiungibile" a Natale con i decreti

Il Natale "confinato" ai sindaci non piace

► Da entrambi gli schieramenti politici arrivano critiche al provvedimento perché preso senza valutare il fatto che gran parte dei comuni sono piccoli

di cui non metto in discussione l'impegno, avessero cura di inserire in loro pool di esperti un sindaco di un comune di mille abitanti, forse capirebbero che le esigenze di Roma non sono quelle di tutti gli ottomila Comuni italiani. L'Italia è fatta soprattutto di realtà medio piccole e non di metropoli. Vietare gli spostamenti nei giorni delle festività oltre il Comune di Roma e vietarli oltre quello di Canaro non è la stessa cosa. E ciò danneggia non solo i cittadini, ma anche coloro che esercitano attività commerciali. Non è pensabile attendere dopo ogni singolo Dpcm una circolare interpretativa, che non solo risulta inconsistente come fonte del diritto, ma addirittura necessita spesso di ulteriore interpretazione».

Dal fronte del centrodestra, il sindaco di Pettorazza Grimani, lungo l'Adige, Gianluca Bernar-



SINDACI Da sinistra sopra Leonardo Raito e Nicola Garbellini, nelle foto sotto Gianluca Bernardinello e Roberto Pizzoli



dinello commenta: «Gli ultimi provvedimenti direi che sono un po' contraddittori, come del resto gli altri. Il problema è la gente che non lavora e che fra poco dovrà chiudere definitivamente. Quella di non poter fare due chilometri andando nel comune vicino a fare gli auguri ai nonni è una decisione tragica».

I CASI SINGOLARI

Sulla stessa linea il sindaco di Lusina, sempre di centrodestra, Luca Prando, riflette: «Non tutte le province, non tutte le città sono uguali. Per esempio, avrei fatto un provvedimento suddiviso per numero di abitanti. Un caso emblematico è il ristorante Lago dei cigni di Ca' Zen al quale si arriva attraverso un'unica strada del comune di Lusina, però il ristorante rientra nel territorio del comune di Rovigo. Dunque, chi potrà andare in quel ristorante a Natale? I cit-

tadini di Lusina o di Rovigo? A questo punto, una chiusura totale per un periodo, fino a fine anno, e poi una riapertura successiva con cautela e con i massimi accorgimenti, sarebbe stato meglio».

Andando verso il delta del Po, a Porto Tolle, le considerazioni del sindaco Roberto Pizzoli vanno in due direzioni, quella economica e quella degli affetti separati nei giorni di festa: «È chiaro che bloccando la mobilità regionale e intercomunale a Natale e Santo Stefano, puoi dire ai ristoranti di restare chiusi a questo punto. Poi c'è il discorso affettivo: tante persone mi stanno contattando per sapere se potranno andare a salutare i propri cari. Trovo che sia stato fatto un provvedimento fuori luogo, un po' così, senza un vero ragionamento».

Elisa Barion

© RIPRODUZIONE RISERVATA